Anno VI — Sabbato 4 Novembre 1871 — N. 263

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 3 NOVEMBRE

La *Corr. Prov.* di Berlino ha creduto opportuno di constatare che non solo il Governo francese si mostra animato dal desiderio di mantenere colla Germania relazioni amichevoli, ma che anche l'opinione pubblica in Francia giudica favorevolmente la condotta della Germania. Il fatto si è che la Francia non pensa ad altro adesso che a cicatrizzare le sue ferite, e che sentirebbe la più viva irritazione contro chiunque la costringesse ad agitarsi di nuovo. D' altra parte il signor Thiers vive alla giornata; e se questo diventerà forse domani un gran male, oggi è un vantaggio. Medicar le piaghe del paese è la sua unica preoccupazione. Egli ignora ciò che il paese vorrà fare quando queste piaghe saranno guarite, e neppur cerca d' indovinarlo. Uomo di spedienti, immagina palliativi e si tiene in piedi mercè una serie di compromessi. Deciso a fare le concessioni che valgano ad allontanar le difficoltà interne, ha bisogno di grandi sforzi per non inasprire la maggioranza della Camera. Così, è personalmente disposto ad incaricare un solo ambasciatore di rappresentare la Francia a Roma presso il Santo Padre ed il Re Vittorio Emanuele, ma esita a prendere un' iniziativa di questa fatta. È, d' altronde, così comodo di lasciar alla Camera la responsabilità degli atti più importanti! Ma, forse, su tale questione il signor Thiers si allontanerà dal suo solito sistema, a cagione appunto della malevolenza della maggioranza dell' Assemblea rispetto all' Italia. Egli invocherà allora il fatto compiuto e ragioni d' economia.

Il telegrafo oggi ci annunzia diverse pubblicazioni. Una lettera di Dupanloup che, naturalmente, combatte l' istruzione obbligatoria, la quale finirà col rendere troppo esiguo il numero degli analfabeti, cioè delle persone che, secondo i criteri di monsignore, possono sole aspirare al regno dei cieli. Una lettera del principe Napoleone, pubblicata dall'*Ordre*, e diretta agli elettori del principe. In essa quest'ultimo dice che solo un appello al popolo può terminare la crisi, e che il plebiscito deve porsi sulle questioni: repubblica? Monarchia dei Borboni? Dinastia Bonaparte? Finalmente il libro di Favre *Roma e la repubblica francese*, che contiene un documento, sul quale, riassunto oggi ne' dispacci, richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori.

Non si ha ancora nessuna notizia sulle persone che il barone Kellersperg chiamerà a comporre il nuovo ministero cisleitano. Ma il suo nome è già un programma. Il barone de Kellersperg, il quale colla presidenza del ministero assumerebbe anche il portafoglio dell' interno, non è un ostinato centralista. Egli è troppo accorto e troppo esperto per non comprendere che nelle circostanze in cui s' attrova la Monarchia austriaca devesi tener conto delle qualità proprie alle varie nazionalità che formano il complesso della medesima, per cui senza lasciarsi andare allo ampio federalismo del suo predecessore, vorrà trovar una via tra il centralismo di Schmerling e il federalismo di Clam-Martinitz. Il nuovo ministero con alla testa il barone Kellersperg cercherà quindi di giungere ad un componimento quale lo desideravano Berger e il conte Potocki; vedremo con qual risultato.

Il rabuffo fatto da Helfy nella Dieta Ungherese, sotto forma d' interpellanza, ad Andrassy, pel suo intervento nella questione del componimento boemo, non restò un fatto isolato. È noto che venne annunciata un altra interpellanza del sig. Tisza, il capo della sinistra della Dieta, il quale esternò il timore, che l' ingerenza presa da Andrassy in questa occasione negli affari della Cisleitania, possa essere un precedente pericoloso, del quale si servano a Vienna e a Praga più tardi, per pigliar la parola negli affari interni dell' Ungheria. Per evitare questo pericolo, il sig. Tisza vorrebbe fare un passo avanti, e chiedere l' unione puramente *personale*, rompendo quindi tutti gli altri legami coll' Impero, e mandando a spasso le Delegazioni. L' unione personale è l' ideale del partito avanzato ungherese, ma quell' ideale non sembra vicino ad essere raggiunto. Il partito Deak, che continua a governare il paese, vi si opporrà, non solo perchè a Vienna non vi consentirebbero mai, ma anche nello stesso interesse ungherese. Gli Ungheresi sono circondati da molti pericoli. Gli Slavi li premono e li minacciano più o meno remotamente da tutte le parti, e non hanno certo interesse a rompere ogni legame coll' impero L' interpellanza Tisza, se sarà accettata dal Ministero ungherese, darà dunque tutt'al più occasione ad una discussione accademica.

Ecco qualche spiegazione sul *gran trionfo* ottenuto da mons. Franch a Costantinopoli. La Santa Sede, che non trovò modo di ottenere cosa alcuna di sostanziale dal governo turco, dovette contentarsi di un apparente trionfo, pel quale l'*Univers* finge andare in visibilio. Essa chiedeva che gli armeni dissidenti venissero costretti a riconoscere Monsignor Hassoun, vescovo da essa eletto: Vedendo che il divano era irremovibile nel non volersi immischiare in questa faccenda, Monsignor Franchi, tanto per non tornarsene a Roma colle mani vuote, lo indusse a firmare un trattato, col quale la Torchia riconosce che il papa.... è il capo della religione cattolica. E l'*Univers*, che non trova parole sufficienti per insultare ogni giorno i cattolici liberali, eleva alle stelle la magnanimità del gran turco, al cui «personale volere è dovuta, secondo quel giornale, la gran vittoria riportata dal papa.

Il *Reichstag* germanico approvò la proposta relativa all' istituzione di un parlamento in tutti gli Stati della Confederazione, e ciò con 185 voti contro 88. Il ministro del Meklemburgo votò contro tale proposta, restando fedele alle tradizioni feudali e retrograde di quel beato paese.

ITALIA

Roma. Nel Vaticano, scrive il *Tempo*, regna grande agitazione! L'indifferenza colla quale è stata accolta l'ultima allocuzione pontificia indispettisce gli animi de' gesuiti, i quali avevano sperato di ridestare, almeno in Italia, il malcontento delle masse.

Il silenzio che serba il governo francese non è minore cagione di ansietà e di paura per la Corte papale, tanto più che si vede prender consistenza la notizia secondo la quale il presidente Thiers sarebbe disposto a nominare un solo rappresentante in Italia, attribuendogli la duplice qualità d'ambasciatore presso il nostro governo, e d'incaricato per gli affari religiosi presso il pontefice.

La risposta che preparano i *vecchi cattolici* della Baviora all'allocuzione di Pio IX non farà altro che consolidare od accrescere lo scisma.

Le notizie che si hanno di Germania accennano alla probabilità che lo scisma diventi completo.

Sappiamo che il ministro degli esteri ha inviata di questi giorni una nota a tutti i nostri agenti diplomatici, invitandoli a far constatare ai governi, presso i quali sono accreditati, l'importanza del fatto compiuto per la prima volta dalla Corte pontificia, la quale ha potuto nella nomina dei vescovi largamente usare di una libertà piena e illimitata.

Ci si assicura inoltre che il discorso della Corona accennerà in modo particolare a questo fatto.

— Il *Secolo* ha per dispaccio da Roma:

Ieri al padiglione di Flora alle ore 11 e mezzo ant. venne aperto il Congresso operaio.

Il seggio provvisorio fu occupato dalla Commissione.

L'appello nominale diede come presenti circa 50 rappresentanti delle varie Società.

Sulla questione d' ordine, se debbonsi ammettere Società non operaie, parlano in diversi modi Petroni, Macchi, Marcora, Morandi, Liverani, Cappellotto, Catuccio. L' avvocato Del Carlo propose un ordine del giorno, che si approva così corretto:

« Il Congresso operaio accoglie nel suo seno tutti i rappresentanti le Società operaie e di mutuo soccorso che hanno per iscopo il miglioramento morale e materiale dell' operaio. »

Sulla proposta di Petroni vi furono applausi a Mazzini e Garibaldi Petroni è nominato presidente; Conte dà relazione dell' ultimo Congresso di Napoli nel 1864, e propone un ringraziamento al Circolo Romano ed alla Società Rubattino: Il publico era scarso.

Oggi ha luogo seduta alle ore 10 ant.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* riceve per dispaccio da Praga la descrizione delle dimostrazioni fatte al Rieger, reduce da Vienna. Molti studenti e popolani s' erano raccolti nella stazione ferroviaria, e quando il Rieger discese dal convoglio, levarono alte grida di *Slava!* Rieger salì in una specie di carrozza russa a tiro a quattro: ma i dimostranti staccarono i cavalli e tirarono essi stessi la carrozza sino alla porta della casa del capo czeco. Rieger ringraziò il popolo di questa manifestazione, e tenne un discorso in cui, acclamando al caduto Ministero, disse che, « se l' Imperatore non ha dato retta alle domande degli Czechi, verrà un giorno, in cui, meglio consigliato, le esaudirà ». Giunto davanti alla sua casa, disse: *Nedejme se!* (Non arrendiamoci!)

Il popolo si recò quindi in folla all' ufficio del tedesco *Tagesbote*, con grida di morte. Sopravvenuta la polizia, i dimostranti si dispersero. Furono fatti parecchi arresti.

Alla sera vi fu una seconda e grande dimostrazione in Teatro. Si rappresentava una produzione dal titolo: l' *Imperativo categorico*. Tutti quei passi in cui si esprimevano sentimenti tedeschi furono sonoramente fischiati dagli Czechi. La tempesta di fischi toccò il colmo alla frase: « Deutsch müssen wir bleiben, weil wir es nun einmal sind. » (Tedeschi dobbiamo rimanere, poichè alla fine lo siamo). Nei palchetti, e nella platea il pubblico si letò in piedi: gli Czechi fischiando, i Tedeschi applaudendo. Il tumulto durò 10 minuti.

Francia. Ciascuno può rammentarsi che al tempo della campagna della Loira i fogli gambettisti avevano fatto di Aurelles de Paladine un caldo repubblicano.

Ora, fra gli scritti trovati alle Tuileries, si è rinvenuta una lettera diretta da quel generale a Napoleone III il 10 dicembre 1869, con cui supplica di esser nominato senatore. Fra i suoi titoli al favore imperiale, Aurelles de Paladine enumera la proclamazione dell' impero da esso fatta in Algeria nel nel 1851, e l' aver offerto il suo braccio al generale Saint-Arnaud per combattere a Parigi i nemici dell' impero. « Resterò devoto sino all' ultima goccia di sangue alla dinastia imperiale. »

— Il progetto d' un campo trincerato a Rouen è dovuto ad una nuova serie di studi strategici di cui si va occupando il Genio militare francese.

Le fortificazioni dell' Havre saranno di molto aumentate. Si parla di un' opera assai importante che dovrà elevarsi sulla punta della Hève, come pure d' una batteria, la quale, stabilita presso il bacino della Florida, farebbe il paio colla batteria di Perrey.

È noto che, per la sua posizione, l'Havre domina ad un tempo l' entrata della Senna e la strada di Rouen. Per mettere tutta questa regione al coperto da un colpo di mano, il Genio militare si propone di armarla con una serie di ridotti, che avrebbe principio a Montvilliers e si prolungherebbe fino alla foresta di Duclair.

La città di Caen sarà pure dotata d' un grande stabilimento militare.

Il *Français* annunzia che in questo momento l' amministrazione della guerra si adopera per rimettere in buon stato i bastioni delle fortificazioni di Parigi.

— Parecchi Consigli generali della Francia, Privas, Lione, Bordeaux, ecc., innalzarono voti per lo scioglimento dell' Assemblea nazionale, per l' istruzione obbligatoria laica, per la soppressione di dotazioni ed assegni al culto cattolico e per l' espulsione dei gesuiti. I voti del Consiglio di Privas furono annullati con un decreto firmato dal signor Thiers, che sentendosi barcollante in sella, s' appoggia or di qua or di là, tra il vecchio e il nuovo, ed ora trepidante dà la mano a un liberale tanto per non cadere, ora si appoggia a un gesuita, indeciso sempre fra il diavolo e Sant'Antonio.

Germania. Il governo tedesco invece di imporre alla città di Strasburgo un Maire devoto al nuovo ordine di cose, che sarebbe stato oggetto d'odio alla popolazione, invitò il Consiglio municipale — benchè questo sia tutto repubblicano e devoto alla Francia — a designare quello fra i suoi membri che credesse atto a ricoprire quella carica. La scelta del Consiglio cadde sul sig. Lauth, che fu infatti nominato dal governo Maire di Strasburgo e che, benchè egli stesso del partito francese e repubblicano, il 18 ottobre, giorno della sua installazione, pronunciò un discorso moderatissimo.

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

(*Cont. e fine del cap.* II).

STORIA NUOVA.

Le mutate condizioni politiche di Venezia ed i benefizii che le erano assicurati con la ferrovia del Brennero, non potevano non destare i timori di Trieste sulla continuazione della propria prevalenza commerciale nell' Adriatico, per cui non è a dirsi se i fautori della linea del Prediel raddoppiassero di sforzi per condurre i dissenzienti, che numerosi ed autorevoli erano, al proprio partito, e non seminassero sospetti e diffidenze a Vienna nelle alte sfere governative.

Non ostante queste arti e questo incessante lavorio, or palese ed or occulto, ma sempre assiduo, nel protocollo finale del trattato di commercio e di navigazione fra l' Austria e l' Italia sottoscritto a Firenze il 23 aprile 1867, *le parti contraenti si obbligavano a favorire e ad accordare nel rispettivo territorio la concessione di quei tratti di ferrovia che servir dovessero di congiunzione diretta delle linee italiane colle austriache e viceversa, le quali fossero da una delle due Potenze concesse e costruite fino confine presso Primolano da una parte e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra, a patto però che la concessione non portasse onere alle finanze.*

Queste ultime clausole, al pari di varie altre disposizioni di quel trattato, sembreranno strane a coloro che non conoscono le intime ragioni che determinarono allora il Gabinetto italiano ad accettare tutti i patti che gli abilissimi negoziatori austriaci vollero imporre; e noi sappiamo che uno di codesti abilissimi negoziatori era personalmente avverso alla ferrovia della Pontebba o favorevolissimo invece a quella del Prediel.

Ognuno però vede che ai tempi che corrono, una costruzione di ferrovia subordinata all' esclusione di qualsiasi concorso pecuniario per parte dello Stato, è gettar proprio polvere negli occhi, seppure non è uno scherzo di cattivissimo genere.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul trattato di commercio e di navigazione del 23 aprile 1867 e sugli atti addizionali, esprimeva il desiderio della sollecita costruzione della ferrovia Pontebbana, perchè, senza *una ferrovia che allacci Udine e Klagenfurt per Villacco ci sarebbe tolto affatto il commercio di transito per la Carinzia e a traverso la Germania col Baltico* (1)

(1) Atti della Camera N. 52, 53, 54, 4.

Non dissimile era il pensiero dell' uffizio centrale del Senato, il quale, a mezzo di quell' ingegno lucido e profondo del compianto Lodovico Pasini, dopo avere dichiarato che la strada per la Pontebba *impedirebbe il minacciato deperimento del nostro commercio di transito per la Carinzia ed a traverso la Germania col Baltico*, raccomandava al Governo di continuare le trattative con l' Austria per vincolarla formalmente alla scelta di quella linea. E ciò pareva all' uffizio centrale tanto più necessario, in quanto che « se avanti la guerra del 1866, quando » il Veneto apparteneva all'Austria, ed in seguito ad » esatti e lunghi studi la linea pontebbana era stata » da quel Governo riconosciuta preferibile, e se, » nemmeno dopo il trattato di pace 3 ottobre 1866 » ed il distacco del Veneto, quel Governo non sa» peva propriamente risolversi a lasciare da parte » quella linea, cosichè in data del 16 ottobre 1866 » limitava fino a Villacco la concessione della fer» Rodolfina, sembra che voglia adesso mutare inten» dimenti e far scendere la ferrovia Rodolfina per il » Prediel e la valle dell'Isonzo a Gorizia e dal mare.»

Le raccomandazioni fatte al Ministero dalle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato furono ripetute all' occasione che si discusse la Legge approvativa di quel trattato, e vennero poi periodicamente rinnovate da alcuni dei deputati veneti, la gran maggioranza dei quali riconosce la somma importanza della ferrovia Pontebbana, e la necessità di un provvedimento sollecito.

La stessa Società Rodolfina non tardò ad iniziare pratiche col Governo di Firenze per la concessione del tronco percorrente il territorio italiano, mentre il Governo austriaco, ad istanza dei Municipj di Trieste e Gorizia, ordinava all' ispettore generale delle ferrovie sig. Milesi la revisione sopra luogo del progetto Semrad. Il rapporto del sig. Milesi suonò sfavorevolissimo.

Ciò diede argomento a nuove polemiche ed a più arditi maneggi nei partigiani del Prediel; e la Camera di commercio triestina, sostenitrice fino allora vigorosa della linea della Pontebba, in seduta straordinaria del dì 8 maggio 1868, deliberava con 17 voti contro 11 di associarsi al proprio Municipio per ottenere l'esecuzione de la linea Villacco - Prediel - Gorizia.

Come prima a Trieste, così adesso a Venezia il Municipio e la Camera di commercio si trovarono fra loro in disaccordo. Dovendo deliberare sopra una domanda di concorso nella spesa e nella garanzia per la ferrovia della Pontebba, mentre la Commissione del Consiglio comunale affermava che *essa non prometto per Venezia utili tali da consigliare a questa città un gran sagrifizio* (1), la Camera di commercio, mediante il proprio Comitato per le ferrovie, *proponeva che il Governo, la città di Venezia ed i paesi pei quali dovrebbe passare la linea, co-*

(1) *Relazione per la Commissione per la ferrovia Udine-Pontebba*; relatore Wirtz. Venezia 1868.

Ecco un brano:

Io vi devo altresì, o signori, qualche spiegazione sulla linea di condotta che intendo seguire nei miei rapporti coll'amministrazione superiore tedesca, e vi dirò da bel principio che sarò da parte mia schietta e leale per quanto possibile. La mia elezione ebbe, lo so, un lato politico; non ho da fare una professione di fede: la maggior parte di voi conosce le mie opinioni; non le ho mai celate e non le celerò in avvenire più che in passato; tuttavia, designandomi a Maire della nostra città, voi m'imponeste una grande riserva. Io non sono più il privato che parlava a nome proprio; io parlerò ed agirò a nome de' miei concittadini, i cui interessi mi sono affidati.

Io intendo quindi di limitarmi alla gestione degli interessi della nostra città, e non fare della politica propriamente detta; i miei sforzi tenderanno a mantenere buoni rapporti colle nostre autorità d'oggi, pur tutelando con le maggiori cure la dignità dei nostri concittadini e della nostra sventurata città. Perciò sarò senza dubbio talvolta, nell'esercizio delle mie funzioni, obbligato di far astrazione dai miei sentimenti intimi.

— Il movimento religioso continua ardentissimo in Germania. La lotta tra gli infallibilisti ed i fallibilisti prende ogni giorno più maggiori proporzioni. L'arcivescovo di Monaco scomunicò il parroco Anton Bernard di Kiefersfelden nella cappella di S. Ottone. Il parroco fece una pubblica protesta che venne accolta con applausi degli astanti, e l'arcivescovo dopo aver tentato invano di far sentire la sua voce, usciva di chiesa seguito da pochi campagnuoli. Lo stesso arcivescovo scomunicò lo stesso giorno il parroco di Tunnenbausen. Ma i *vecchi cattolici* non spaventati da questo fulmine arcivescovile, dovevano tenere a Kieferfelden una riunione alla quale dovevano assistere i membri del Comitato di Monaco. Il vescovo Senestrey di Ratisbona, prendendo pretesto dalla persecuzione dei gesuiti in Germania, ha pubblicato una dichiarazione in loro favore, nella quale, unendosi ai vescovi di Limburg e Paderborn, riconosce come suo dovere l'esprimere il più profondo dolore e la più giusta indignazione per la persecuzione dell'ordine dei gesuiti così impunemente calunniato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno V.

Risultati generali dei depositi e rimborsi eseguiti nel mese di ottobre 1871.

Credito dei depositanti al 30 sett. 1871 L. 415,882.25
Si eseguirono N. 170, Depositi, e N. 21 libretti nuovi, per l' importo di L. 25,747.—
per int. attivi » 198.78
———— L. 25,945.78

Si eseguirono N. 66 rimborsi e N. 14 libretti estinti, per l'importo di L. 16,589.62
per int. passivi » 132.06
———— » 16,721.68
———— » 9,224.10

Credito dei Depositanti al 31 ott. 1871 L. 425,106.35

Udine, 3 novembre 1871.

Risposta di alcuni padroni di forno. È stato comunicato al *Giornale di Udine*, che lo fece pubblico nel suo N. 252 il 23 di ottobre scorso, un indirizzo degli operai fornai ai loro padroni, col quale a nome dell'*incivilimento* e del *ben essere morale* i placitanti propongono una riforma del loro attuale orario, per l'effetto che l'opera di essi operai abbia a cominciare l'inverno alle tre, e l'estate alle due del mattino.

Posero mente alla collettiva domanda degli operai alcuni padroni di forno di questa città, i quali, pure ommettendo di rettificare certe inesattezze sull'orario e sulla odierna distribuzione del lavoro in essa domanda incorse, e sorvolando il quadro delle aumentate dolcezze famigliari e l'idillio pastorale delle risorse morali che si suppongono inerenti alla vagheggiata riforma; non possono a meno di dare la soggiunta franca risposta all'indirizzo in parola.

La condizione faticosa di fornai è attualmente, senza dubbio, sotto l'aspetto del salario e della quantità di lavoro, migliore di quella di molti operai.

Il lavoro dei forni comincia regolarmente alle 10 della sera, e tenuto calcolo di ogni briga della distribuzione del pane giammai si prolunga oltre le 9 del mattino.

Questo, riguardo alla posizione odierna, tanto più rimarchevole se confrontata con parecchie fatiche di più laboriose corporazioni di altri lavoratori.

Quanto alla inaccettabilità pratica della avvanzata proposta si rifletta a quanto segue. Incominciare il lavoro alle tre del mattino, significa (e gli operai di forno lo sanno meglio d'ogni altro) non avere pane fresco che dopo mezzogiorno; mentre il costume dei cittadini che levano per tempo e bevono il caffè con latte esige la specialità del pane fresco alle sei, alle sette, e tutto al più alle otto antimeridiane. Questa circostanza è poi di una decisiva importanza per quei fornai che si occupano esclusivamente di offelleria e confezionano quella specifica qualità di pane che serve alle mattiniere collezioni di latte, di *forchètte* ecc. abitudine pressochè generale nel nostro paese. Impedire, mediante la domandata riforma di orario, a questi fornai di poter dare pane fresco nelle prime ore del giorno, vuol dire costringerli a cessare del loro esercizio: vuol dire privare la città di questa industria.

Tutti quelli poi che vanno a pranzo al mezzodì o poco dopo, correrebbero rischio, colla avvanzata riforma, di mangiare mezzi i giorni dell'anno il pane del jeri. E tutto questo perchè?

Per alzarsi a mezzanotte o poco oltre (giacchè il vantaggio si ridurrebbe a questi termini: mentre gli operai che abitano tutti lontani dal centro, se volessero pure trovarsi alle due o alle tre al lavoro, non potrebbero ritardare di più la levata) in luogo di incominciare l'opera alle dieci della sera: per essere poi soggetti fino alle 2 e 3 dopo il mezzogiorno, anzichè fino alle otto o nove del mattino; perdendo così la libertà della notte e quella del giorno, oggi tutta goduta!

Lasciando per altro alle persone di senno lo apprezzare le ragioni tutte che i ricordati padroni di forno costrinsero a spiegare questa opposizione all'indirizzo pubblicato dagli operai nel *Giornale di Udine* intorno alla riforma di orario; lasciando al pubblico il fare un confronto misurato e conveniente fra i leggeri ed illusorii vantaggi che si conseguirebbero colla stessa dagli operai, ed i gravi danni che questa recherebbe ai padroni, e alle convenienze dei consumatori; in nome della armonia economica e di quel giusto equilibrio con cui dènno essere sopportate da quanti vivono di lavoro le difficoltà della vita; essi padroni dichiarono che per quanto riguarda i loro forni, l'orario di lavoro continuerà come per lo passato.

Il cav. Leone Carpi ci ha scritto giorni sono, chiedendoci di ristampare dall'*Italia Nuova* nel *Giornale di Udine* un suo articolo in risposta ad una corrispondenza udinese dello stesso giornale, che aveva avvertito nel suo lavoro sull'*emigrazione* alcuni errori di fatto troppo grandi per essere sorpassati, e che furono rilevati anche dal *Giornale di Udine*. Il cav. Carpi avrebbe voluto, che in questa Provincia da lui stimata ed amata, non si fossero fatta la falsa idea ch'egli avesse voluto deprimerla. Nessuno però gli avrebbe imputato questo mai, e meno di tutti quelli che nel suo libro avevano potuto leggere la lode ch'ei dava alle provincie di Udine e di Belluno, le quali avendo moltissimi emigranti, non ne contavano alcuno che lo fosse per isfuggire alla coscrizione. Era lode meritata, la quale però veniva a conferma del fatto, che la nostra è una emigrazione temporanea. Noi dobbiamo riconoscere nel signor Carpi un uomo di ottima volontà; e se abbiamo scherzato sopra i suoi spropositi a nostro riguardo al pari del corrispondente dell'*Italia Nuova* e di quello della *Perseveranza*, coi quali consentiamo pienamente, ciò fu affinchè il libro suo, che andrà per tutta l'Italia, non contribuisca a diffondere e perpetuare errori, i quali diminuiscono ancora più nella mente degl'Italiani, pur troppo sbadati, l'importanza di questo confine del Regno, facendoli trascurare in esso gl'interessi nazionali.

Siccome la lettera del Carpi ci giungeva contemporanea ad un'altra dell'*Italia Nuova* che gli rispondeva, così abbiamo aspettato a farne cenno, ch'egli rispondesse anche a quella risposta; ciocchè egli non fece, perchè forse non lo poteva fare, confermando dessa con dati già pubblici gli errori in cui era incorso circa la popolazione ed al numero degli alunni elementari nel Friuli, e nei quali nella sua risposta, non si sa comprendere perchè, insisteva.

Ora sarebbe inutile, che noi stampassimo la sua lettera all'*Italia Nuova*, giacchè dovremmo noi stessi insistere sugli errori da lui commessi per la seconda volta, come quel giornale ha avvertito.

Il Carpi si lagna della difficoltà di ottenere informazioni, e ne chiede; ma gli fu provato che poteva trovarne in pubblicazioni già note e divulgate. Ad ogni modo, sebbene noi stessi ne portiamo di frequente, dobbiamo riconoscere, che sarebbe piuttosto necessario che utile il fare per la nostra Provincia un lavoro descrittivo e statistico quale lo si fece da altre. Su ciò abbiamo insistito più volte; ma ora lo troviamo necessario più che mai, e diciamo che qualcheduno dovrebbe pensarci sopra seriamente. Non è però opera da privati, nè da potersi fare da uno solo, o da pochi. È la Provincia stessa, che deve trovare gli uomini ed i modi per fare quest'opera, alla quale e noi ed altri avrebbero occasione sovente di ricorrere anche per motivi di pubblica utilità. Intanto anche sulla emigrazione vogliamo offrire al signor Carpi un dato, cui egli non ci dà, ed è quello che si faceva dal Friuli per lo Stato Romano, prima che Roma venisse congiunta al Regno. Fino al settembre 1870 c'erano circa dugento dei nostri Friulani emigrati a Roma, dei quali 63 stabilmente, gli altri, e più precisamente 130 di emigrazione periodica. La maggioranza, cioè 150 erano fornai, dei quali più di 100 del distretto di Codroipo. I villaggi che danno maggiore emigrazione per Roma sono Sedegliano, Rivolto, Meretto di Tomba, Pasian Schiavonesco, Maniago. Ora non si può dire più che questa sia un'emigrazione all'estero; ma probabilmente quest'anno sarà più numerosa. Se la campagna romana fosse rinsanicata di certo ci andrebbero colà anche dei nostri agricoltori. Ma il Veneto avrebbe dove occupare molta gente, se dall'Isonzo al Po, od anzi al Reno, si formassero tra fiume e fiume dei *Consorzii di bonificazione* e per mettere a coltura quelle terre, le quali fornirebbero una quantità di granaglie e di animali. Quelle bonificazioni dei terreni bassi farebbero scendere la popolazione superiore, senza che avesse d'uopo di cercare lavoro da lontano. Esse poi accrescerebbero d'assai la ricchezza territoriale e fornirebbero prodotti di esportazione, ravvivando così anche la navigazione italiana sull'Adriatico.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria in Mercatovecchio.

1. Marcia		M. Bianchi
2. Sinfonia	« La muta di Portici »	» Hober
3. Mazurka		» Celega
4. Duetto	« Lucia di Lammermor »	» Donizzetti
5. Valzer		» Strauss
6. Terzetto	« Ruy Blas »	» Marchetti
7. Polka		» Canonico

Da Cividale ci scrivono:

La nostra città ha perduto un uomo onesto, un cittadino rispettabile, il Cavaliere Giacomo De Portis, padre del nostro onorevole Deputato al Parlamento. Nella sua villa di Buttrio, colpito da congestione cerebrale nella mattina del 26 ottobre, spirò il 28. Era egli uno di quegli uomini, di cui va perdendosi lo stampo, cioè di illibato carattere, amante della patria e niente avverso a novità, come non di rado sogliono i vecchi apparire per soverchio affetto alle consuetudini del passato. Zelatore del pubblico bene, più volte disimpegnò con zelo e frutto, onorifici incarichi; fu de' figli e de' nipoti amorosissimo, e per tali suo doti dai Cividalesi stimato, ed ora ne è compianta la dipartita. Pe' funerali venne stampata un'epigrafe che compendia in punto in brevi linee questi concetti.

Enrichetta Marignani. A proposito di questa nostra concittadina, leggiamo con soddisfazione nel giornale di Milano *L'Amico degli Artisti* quanto appresso in una corrispondenza da Voghera, che parla dell'esito avuto colà dall'Opera *La Contessa d'Amalfi*:

« La Titile fu sostenuta da una giovine esordiente, la signora Marignani Enrichetta; tutto ella possiedo per fare in brevissimo tempo una bella carriera, poichè è ricchissima di voce, d' intendimento musicale e per di più ha una figura prestante e veramente teatrale. Ogni sera riscuote buona dose di generali applaudimenti, e ne avrà dei maggiori, poichè esercita l' arte sua con molta passione, con amore e mirabile zelo. »

La Presidenza della Società della mascherata pel carnovale 1872 invita i signori Socii alla Riunione generale che si terrà nel Teatro Nazionale domenica 5 novembre corr. alle 11 ant. precise.

Teatro Minerva. Annunciamo in via positiva che per la prossima fiera di Santa Caterina avremo a questo teatro spettacolo d'opera. Il primo spartito sarà la *Favorita* di Donizzetti.

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *La Preghiera dei Naufraghi ovvero Carlo l'avventuriere alla Scoperta della California.*

FATTI VARII

Le società operaie sono uno dei buoni frutti della libertà. Esse sono state promosse dai liberali come un mezzo di rialzare il lavoro alla dignità che gli si compete colla mutua assistenza e la mutua istruzione. L'operaio è un cittadino, che ha diritti e doveri uguali a quelli di tutti gli altri; e questo ci sembra quello che era giusto e desiderabile colla distruzione delle caste privilegiate. Ma ci sono di coloro, che hanno creduto di poter formare delle società operaie tanti strumenti delle loro personali ambizioni, e di politici sconvolgimenti. Essi hanno cercato di agitarle e d'impadronirsene, per agitare l'Italia ed impedirle che ricavi i frutti della sua libertà, procurando il miglioramento economico e sociale di tutte le classi. Però il buon senso degli associati è stato di ostacolo inaspettato a cotesti agitatori, i quali volevano condurre a Roma le società operaie a fare delle agitazioni politiche, e molte di esse non vollero intervenirvi. Il giorno in cui le società operaie avranno assunto il carattere di club politici, avranno cessato di essere società di mutua assistenza e di mutua istruzione e di meritarsi il concorso di altri, avranno anzi cessato di essere società operaie.

A nessun operaio, come a nessun altro cittadino, deve o può essere interdetta la politica; ma ognuno si occuperà di politica perchè è libero cittadino, non già perchè operaio; chè in quest' ultimo caso sarebbe un far resuscitare le caste. Ogni cittadino farà bene di intendersi co' suoi amici e conoscenti per far prevalere le sue idee colla stampa, o colla parola, o cogli uomini cui egli elegge a suoi rappresentanti nel Comune, nella Provincia, nello Stato. Ma questo suo diritto non dipende dall' essere od operaio, od industriale, o negoziante, od agricoltore, o nobile, o prete, od avvocato, o medico, od altro. La condizione sociale e la professione non costituiscono differenze di diritti e di doveri dinanzi alla legge.

---

lonterosi e senza ritardo assumano quel carico proporzionale di sovvenzione che sia possibile di convenire colla Società principe Rodolfo o con qualunque altra (1).

Sebbene il Consiglio comunale di Venezia sospendesse ogni deliberazione sopra l'elaborato della propria Commissione, questo fatto stesso sconcertò il Menabrea, allora presidente del Consiglio dei ministri e propugnatore costante ed autorevolissimo della ferrovia Pontebbana; e offrì inoltre opportunità agli avversarii di preparare nuovi e misteriosi inviluppi.

Imperocchè, avendo la Società Rodolfina, in seguito ad un ordine del giorno votato dall'assemblea generale, riannodate trattative col Governo italiano, era riuscita ad ottenere la concessione della linea Udine-Pontebba. Ma il Consiglio d'amministrazione, il quale erasi riservata la definitiva sanzione sconfessò l'operato dei propri rappresentanti, e il contratto non potè essere sottoscritto.

Il Gabinetto austriaco, non estraneo probabilmente a questa brusca evoluzione della Società Rodolfina, ordinò nuovi studi e nuove indagini sul progetto Semrad e ne è risultata la presentazione al Reichsrath di un progetto di legge per la costruzione, a tutte spese dello Stato, della ferrovia Tarvis-Gorizia per il Prediel. Codesto disegno di legge era preceduto da una relazione del ministro proponente, della quale ci riserviamo di intrattenervi più innanzi. Per buona nostra ventura lo scioglimento del Reichsrath impedì che quella legge venisse discussa.

(1) *Parere del Comitato per le ferrovie istituito presso la Camera di commercio di Venezia a confutazione del voto emesso dalla Commissione del Consiglio comunale sulla ferrovia della Pontebba.*

A questo punto foste, signori, invitati a deliberare intorno alle conclusioni della nostra Deputazione provinciale, la quale, sopra domanda del Ministro dei lavori pubblici per un eventuale concorso nella spesa di costruzione della ferrovia Pontebbana, ve ne proponeva il rejetto sotto forma sospensiva.

Voi avete voluto che la questione rimanesse impregiudicata e ci avete commesso d'istudiarla assieme ai delegati delle rappresentanze provinciali, civiche e commerciali di Venezia e di Udine.

I delegati si sono, dietro nostro invito, riuniti nel giorno 13 novembre 1870, e dopo lunghe discussioni hanno all'unanimità ritenuto « che la ferrovia » Pontebbana sia di grande ed ingente interesse « nazionale e di utilità speciale per le provincie di » di Venezia e di Udine, » e votarono un indirizzo al Consiglio dei ministri, che alleghiamo alla presente relazione.

Ma se a Trieste, a Gorizia ed a Vienna eranvi e sonvi strenui propugnatori della ferrovia pel Prediel, a Venezia, a Milano in Italia a Trieste stessa (1) e in Carinzia eranvi e sonvi propugnatori ugualmente strenui della ferrovia Pontebbana, per cui, cessate le preoccupazioni della questione romana, si costituiva un consorzio di capitalisti, il quale nel febbraio di quest'anno presentò al Governo italiano la domanda per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia da Udine a Pontebba.

(1) Fra i più ardenti ed operosi sostenitori triestini della ferrovia per la Pontebba ci piace ricordare, a cagione di onore, il ricco e valoroso negoziante sig. Reiter.

I nuovi ministri austriaci intanto non pensarono ancora di riprodurre la legge per la costruzione della ferrovia del Prediel, sia in conseguenza della fredda accoglienza con cui fu accolto il disegno dalla passata legislatura, sia perchè la misera condizione delle finanze li trattengano dal farvi ripiombare l'enorme aggravio di trentacinque milioni di fiorini che occorrerebbero, e probabilmente non basterebbero.

Se non che ogni ritardo alla congiunzione dei porti dell'Adriatico con la ferrovia Rodolfina è un errore ed una sciagura non soltanto per Trieste o Venezia, ma per l'Italia. Quanto a Trieste, dove gli uomini veramente pratici abbondano, il Consiglio civico, nella seduta del 20 gennaio 1871 eleggeva una Commissione, la quale dovesse riferire sopra un'istanza della Camera di commercio di Lubiana intesa ad ottenere l'appoggio morale e materiale del Municipio pei lavori di tracciamento e di dettaglio di una linea ferroviaria da Servola a Laak per congiungere Trieste alla Rodolfina.

A Trieste mirano evidentemente, ed hanno mille ragioni, ad un'assoluta emancipazione dalla Società delle ferrovie meridionali, o di scongiurare un pericolo che sovrasta ad essa e sovrasta a noi. Imperciocchè, o signori, non bisogna dimenticare che scorsi che sieno tre anni la Società delle ferrovie meridionali avrà il monopolio sopra ogni nuova linea ferroviaria.

Assai notabile è stata quella seduta del Consiglio civico triestino per le dichiarazioni del vice-presidente Hermet. Egli disse che durante la sessione 1869-70 nel seno del Consiglio dell'impero *assistette alla solenne sepoltura della proposta governativa pel Prediel, il che avvenne non perchè si volesse abbandonare la nuova linea nelle amorose braccia della ferrovia meridionale, ma perchè il partito centralista ed il partito slavo non voleano assolutamente saperne del Prediel* (1).

Ciò per altro non dee ispirarci soverchia fidanza. Badiamo che i fautori del Prediel sono ben lontani dal darsi per vinti, badiamo che a quella linea si attaccano interessi privati, a cui non mancano mezzi occulti e potenti per farli prevalere, e sarebbe quindi colpa ed insania addormentarsi sopra i non sudati allori quando fossimo convinti che gl' interessi nostri, gl' interessi d' Italia, si trovano minacciati.

(1) Vedi il racconto nell'*Osservatore triestino*, N. 17 del 1871.

Le associazioni spontanee avendo uno scopo determinato devono attenersi a quello scopo, e non uscire da quello; chè altrimenti si disciolgono, giacchè non potrebbero più sussistere allorchè gli uni dei componenti avessero uno scopo, gli altri un altro.

Noi abbiamo un' associazione operaia, la quale adempie molto bene due scopi, quello della mutua assistenza e quello dell' istruzione serale e festiva. Sia lode a lei, e Dio voglia che essa progredisca su tale via.

Comunicando assieme per questi scopi le diverse società operaie potranno giovarsi le une alle altre. Ma ce ne possono essere degli altri scopi determinati a vantaggio di tutti.

P. e. potrebbero questo società mettersi in corrispondenza tra di loro, per avere delle notizie sulle condizioni del lavoro nelle varie parti dell' Italia, su tutto ciò che può servire al benessere individuale degli associati, sulle arti che esercitano. A Roma gli operai adesso hanno da lavorare, non da chiacchierare.

Il nuovo orario. Il ministero dei lavori pubblici ha approvato un orario dei convogli internazionali che, indipendentemente dal risparmio di tempo derivante dall' apertura della nuova linea del Cenisio attraverso le Alpi, rende più brevi i viaggi fra qualunque città d' Italia e l' estero, quindi più brevi anche i viaggi fra una città e l'altra d' Italia.

Fra Torino e Roma si ha un risparmio di tempo di 11 a 12 ore, riducendosi il viaggio a men di 19 ore.

Da Torino a Napoli s' impiegheranno 25 ore con risparmio di ore 9.45 sull' orario attuale, rendendo possibile la distribuzione della posta di Francia e dell' Alta Italia la sera stessa dell' arrivo, poichè questo avrà luogo alle ore 7.40 pom.

Da Torino a Brindisi s' impiegheranno ore 25.10, cioè ore 9.50 meno che con l' orario attuale.

Le corrispondenze per la Francia partiranno da Napoli, via Foggia, alle ore 5.55 ant.

Il viaggio dal Brennero a Napoli sarà accorciato di ore 10.1.

Da Napoli a Berlino (via Brennero) s' impiegheranno ore 73.15; ad Ostenda (via Brennero) ore 74.31; a Vienna (via Semmering) ore 53.18; a Parigi (via Cenisio) ore 48-40; a Londra (via Cenisio) ore 59.25

Per giungere a Napoli da Berlino s' impiegheranno ore 69.10; da Ostenda ore 76.40; da Vienna 57; da Parigi 47; da Londra 60.

Il ministero crede di poter ottenere altri miglioramenti; ed all' uopo ha affidato lo studio di nuove riforme degli orari ad una Commissione composta di funzionari tecnici.

Il ministro invita il pubblico a contribuire con le sue osservazioni ad agevolare il compito di questa Commissione, facendole conoscere i bisogni che non sono ancora soddisfatti con gli attuali orari e gl' inconvenienti che questi presentano.

L'industria della carta di legno va sviluppandosi velocemente nel continente d' Europa. Alcun tempo fa il conte Lewinhaupe di Malmo, accompagnato da un distinto ingegnere svedese, andò in Inghilterra in cerca di macchine per tagliare il legno delle foreste svedesi in maniera da poterlo usare in fare buona polpa di carta, dalla quale produrre carta da stampare e da scrivere senza alcuna mistura d' erbe o cenci. Dopo aver traversato senza successo le provincie di Lancaster e York e gli altri centri manifatturieri di macchine, i due viaggiatori recaronsi a Lydney, nella provincia di Gloucester, dove nello stabilimento del signor James A. Lee, trovarono macchine, delle quali lo stesso signor Lee è a un tempo l' inventore e il fabbricante, che credettero atte allo scopo. Il signor Lee fu quindi invitato a recarsi in Svezia, dove s' abboccò con molti possidenti di foreste d' abeti e col principe Oscar medesimo, e di là tornò con numerosi ordini delle sue macchine — ordini, che sono ora in corso d' esecuzione. Questo nuovo movimento industriale svedese ha risvegliata la fantasia d' altri paesi, similmente favoriti di selve d' abeti: e anch' essi hanno già ordinato le nuove macchine del signor Lee. (*Econ. d' Italia*).

Movimento commerciale. Abbiamo ricevuto il prospetto del movimento del commercio speciale d' importazione e esportazione ne' primi nove mesi dell' anno.

I risultati ne sono i seguenti:

Importazioni, milioni 693 nel 1871, contro 658 milioni nel 1870.

Esportazioni, milioni 783 nel 1871, contro 563 milioni nel 1870.

Ne' primi nove mesi del 1871 si ebbe adunque un aumento nelle importazioni di 35 milioni e di 220 milioni nelle esportazioni.

Mentre nel 1870 le importazioni superarono le esportazioni di 130 milioni, nel 1871 queste superarono quelle di ben 90 milioni.

È il risultamento più favorevole che finora l'Italia abbia ottenuto nel suo commercio internazionale.

Nello specchio del movimento si osserva un' esportazione di cotone in falda per un valore considerevole, mentre non è che un commercio di transito e non di consumo; ma quella differenza non altera la ragione delle cifre, poichè il cotone destinato al transito è notato così nelle importazioni come nelle esportazioni.

Negli olii, acque e bevande l' aumento delle esportazioni è stato da 85 milioni a 119, nelle sete e relative manifatture è stato da 188 a 279 milioni. Si deve di certo in gran parte a questo soddisfacente incremento delle esportazioni di prodotti nazionali il miglioramento della valuta, ossia la diminuzione dell' aggio.

La somma de' diritti doganali riscossi nei primi nove mesi del 1871 è stata di L. 57,091,216 contro L. 54,072,500 nel 1870, donde l' aumento di tre milioni. (*Opinione*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Corre la voce che delle difficoltà materiali si oppongono a che la sessione del Parlamento sia aperta il 27 del mese corrente; un ritardo di qualche giorno parebbe inevitabile. Noi registriamo questa voce con ogni riserva.

Sappiamo che il Comitato svizzero del San Gottardo ha offerto la partecipazione riservata al gruppo italiano (circa il terzo dell' affare) alla Banca Nazionale del Regno con preghiera di cointeressare i principali stabilimenti nazionali. La Banca ha accettato. (*Gazzetta d' It.*)

— Ci viene assicurato che il conte Brassier de S. Simon ambasciatore di Germania presso il nostro Governo sarà bentosto collocato in riposo dietro sua domanda e dicesi debba venir rimpiazzato dal conte Perpoucher che ora è accreditato alla corte d'Olanda. (*Id.*)

— La Commissione che fu istituita per preparare il concorso dell' Italia all' Esposizione universale di Vienna del 1873, terrà la sua prima seduta il 27 novembre in Roma, presso il ministero d' agricoltura, industria e commercio. (*Opinione*)

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Pest 3. Il Foglio officiale pubblica un autografo del Re ad Andrassy, con cui lo ringrazia e gli esprime il proprio riconoscimento per le benemerenze che si acquistò mediante l' organamento degli *honved*, manifestando in pari tempo la stessa ricognizione agli organi del ministero della difesa del paese. I colonnelli Kulmer e Mariassy vennero nominati generali degli *honved*. Furono conferite parecchie decorazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino 2. Il *Reichstag* approvò la Convenzione del Gottardo in terza lettura. È approvata la proposta relativa all' istituzione d' un Parlamento in tutti gli Stati federali con 188 voti contro 88. Il ministro meklemburghese Bulow votò contro la proposta.

Parigi 3. Una lettera di monsignor Dupanloup combatte l' istruzione obbligatoria. L' *Ordre* pubblica una lettera del Principe Napoleone ai suoi elettori, in cui dice, che l' appello al popolo può soltanto terminare la crisi. Il plebiscito deve farsi sulle tre seguenti questioni: repubblica? monarchia dei Borboni? dinastia dei Bonaparte?

Il libro di Favre intitolato *Roma e la Repubblica francese*, contiene un dispaccio di Harcourt, che rende conto, della sua presentazione al Papa. Harcourt espresse i voti di Thiers pel bene della Chiesa e per la prosperità della S. Sede. La risposta del Papa è molto moderata verso il Governo italiano.

Il Papa conchiude dicendo: La sovranità non è ora desiderabile, lo so meglio d' ogni altro. Desidero soltanto un piccolo cantuccio di terra ove sia padrone. Se si offrisse di rendermi gli Stati, ricuserei. Finchè non avrò questo cantuccio io non potrò esercitare le funzioni spirituali nella loro pienezza.

Ispahan 1. La carestia aumenta rapidamente.

Monaco 3. Il ministro inglese Hovard fu richiamato. La rappresentanza d' Inghilterra a Monaco fu soppressa.

Berlino 3. Il Consiglio dei ministri discusse l' attitudine del Governo riguardo ai maneggi degli ultramontani.

Londra 3. Un dispaccio del *Times* reca: Si formò una Società per costruire delle ferrovie da Amiens a Digione, per abbreviare la strada dall' Inghilterra a Marsiglia.

ULTIMI DISPACCI

Parigi 3. Nella giornata di jeri Parigi fu completamente calma.

La Commissione permanente esaminerà oggi la questione monetaria.

Dicesi che Clerk sarà nominato ministro a Berlino.

Madrid 2. La squadra inglese lasciò jeri Vigo.

Le trattative di conciliazione fra le due frazioni progressiste progrediscono bene.

Parigi 3. L' *Officiel* con lunghi dettagli smentisce che l' armata di Parigi accampata in baracche, sia male nutrita, male alloggiata ed esposta a malattie.

Copenaghen 3. La Commissione danoprussiana per l' inchiesta sulla situazione degli emigrati schleswighesi, si riunirà a Apenrade.

Roma 3. L' *Opinione* smentisce le voci di cambiamenti nelle nostre legazioni.

Parigi 3. La Banca ha elevato lo sconto al 6 0/0.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3. Francese 58.10; fine settembre Italiano 63.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 455.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 247.—; Ferrovie Romane 102.50 Obbl. Romane 178.—; Obblig. Ferrovie, Vitt. Em. 1863 182.50; Meridionali 188.—, Cambi Italia 2 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi —.—, Azioni tabacchi 722.—; Prestito 95.20; Aggio oro per mille 26.07; Londra a vista 25.—.

Berlino, 3. Austriache 224.1/4; lomb. —.— viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.— credito 172 1/2 cambio, Vienna —.—, rendita italiana 60.1/2 banca austriaca —.—, tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiuso migliore.

Londra 2. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 61.3/4, turco 47.7/8, spagnuolo 32.1/2; tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 2. Oro 112.—.

FIRENZE, 3 novembre

Rendita	66.68 1/4	Azioni tabacchi	737 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.13 —		
Londra	26.42 —	Azioni ferrov. merid.	454.25
Parigi	102.50	Obbligaz. » »	200.—
Prestito nazionale	84.67	Buoni	500.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	1664.—

VENEZIA, 3 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	66.20.—	66.30.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.—.—	84 25 —
» » fin corr. »	—.——	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.10.—	21.12.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d' Italia.	**da**	**a**
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4—	—.—.—

TRIESTE, 3 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.56 —	5.58 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.30 —	9.33 —
Sovrane inglesi	»	11.74 —	11.76 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.25	116.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 nov al 3 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	58.10	57.90
Prestito Nazionale	»	68.20	68.20
» 1860	»	100.25	100.—
Azioni della Banca Nazionale	»	790.—	795.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	297.70	302.—
Londra per 10 lire sterline	»	117.45	116.10
Argento	»	117.50	116.25
Zecchini imperiali	»	5.62 —	5.57 —
Da 20 franchi	»	9.36 1/5	9.27 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 novembre

Frumento (ettolitro)		it. L.	21.86	ad it. L.		23 09
Granoturco nuovo	»		»	14.58	»	15.97
» vecchio	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.15	»	15.27
Avena in Città	»	rasato	»	8.65	»	8.80
Spelta	»		»	—.—	»	26.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.20
» da pilare	»		»	—.—	»	14.10
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.50
Miglio	»		»	—.—	»	10.40
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	6.90
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni	»		»	23.80	»	24.29
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	13 80	»	14.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Pubblico Ringraziamento.

Il sottoscritto non può a meno di rendere pubblico atto di riconoscenza al benemerito ed esperto sig. Lorenzo Barazzutti di Menna del Comune di Cavazzo Carnico per avere ridonata la vita a mia moglie, che in istato di puerperio, fu colpita da grave infiammazione e miliare, e ridotta a tali estremi, che fu abbandonata dal medico curante, che giudicò disperato il caso, ed ormai inutile qualsiasi altro tentativo di strapparla agli artigli della morte. Ma il signor Barazzutti non disperando di pure ricuperarla, mercè la sua lunga esperienza ed indefessa attività, in circa venti giorni di cure, me la ridonò sana e salva. Egli è perciò che io reputo ben giusto di rendere i dovuti encomj alla prodigiosa opera del Barazzutti, chè senza di lui sarei rimasto padre afflitto e dolente di cinque teneri figli.

Amaro, 2 novembre 1871

ANGELO DELL' ANGELO.

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 § 2 della Legge sull' Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l' appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristauro di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessarj, l'andamento di Fagagna che senza pratiche d'asta od a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell' implorata aggregazione al Comune di Rive d' Arcano. E diffatti quest' ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrate e stà al paralello di ogni altro buon governo comunale; e checchè ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatarj delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati, essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili proprj interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un' altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutto il torto; ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagagna, affinchè ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d' Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

4 *Alcuni Elettori.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1012. 1

Giunta Municipale di Talmassons

AVVISO D' ASTA

Colle norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852, in questo Ufficio Municipale nel giorno 22 Novembre p. v. alle ore 12 meridiane avrà luogo l' esperimento d'Asta per l'appalto dei lavori di sistemazione delle Strade comunali da Talmassons a Flumignano fino a S. Andrat.

L'Asta si farà mediante schede secrete, sarà aperta sul dato regolatore di Lire 12,520.67 e deliberata al miglior offerente.

L' offerta sarà cautata col deposito di Lire 1252.

Il termine utile per offrire una miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera, è fissato alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 27 Novembre suddetto.

Il pagamento del prezzo di delibera seguirà in otto eguali rate, e ciò negli anni 1872 e 1873.

I Capitoli d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questa Segreteria Municipale.

Tutte le spese per tasse, bolli inerenti e relative all'Asta, Contratto ecc. saranno a carico del deliberatario.

Talmassons, il 31 ottobre 1871.

Il Sindaco
FABIO MANGILLI

La Giunta
Daniele De Ponte
Gio. Batt. Nardini

Il Segretario
O. Lupieri

N. 1361. 3

Regno d' Italia

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe elementare in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 700, sulla Cassa Comunale compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di circa due campi di fondo Comunale.

Gli Aspiranti dovranno produrre nell' indicato termine a questa Segretaria Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.

b) Certificato di sana costituzione fisica.

c) Fedine politica e criminale.

d) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.

e) Patente d' idoneità all' insegnamento a termini di Legge.

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale
S. Giorgio di Nogaro, li 20 ottobre 1871.

Il Sindaco
L. CRISTOFOL.

Il Segretario
A. Giandolini.

ATTI GIUDIZIARI

Si rende noto che nel Verbale 21 ottobre 1871, l' eredità del signor Giovanni Tami fu Antonio, decesso in Udine li 28 agosto p.p. senza testamento fu accettata col beneficio dell'inventario dai di lui figli signori dott. Antonio, tanto per conto proprio quanto quale tutore del minore Ascanio, e Silvio Tami.

Dalla Cancelleria della Pretura del I° Mandamento
Udine 31 ottobre 1871.

Il Cancelliere
PIETRO BALETTI.

Si rende noto che l' eredità del Francesco Mercanti q.m. Antonio morto in Udine li 31 luglio p.p. fu accettata nel Verbale 23 ottobre corr. dal di lui figlio sig. Antonio Mercanti col beneficio dell' inventario ed in base al testamento 21 luglio 1871.

Dalla Cancelleria della Pretura del I° Mandamento
Udine 31 ottobre 1831

Il Cancelliere
PIETRO BALETTI.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.